

# Le Br e quei grandi enigmi rimasti irrisolti

Valerio  
Lucarelli



Venerdì 1 Giugno al Teatro Comunale di Caserta si terrà un convegno dal titolo "Brigate Rosse: la Storia non scritta". Cosa spinge un'associazione culturale giovanile ad allestire un incontro sulle Br? Forse il vuoto che avvertono intorno a uno snodo cruciale per comprendere l'Italia del terzo millennio. Vi parteciperò insieme a relatori ben più autorevoli: Rosario Priore, il giudice che ha

indagato sui tanti misteri d'Italia, Alberto Franceschini, fondatore delle Br, e Giovanni Fasanella, che da anni lavora per dipanare la nebulosa che avvolge il fenomeno del terrorismo. Voci distanti fra loro che dialogheranno per chiarire come mai in Italia il marchio delle Br continui, dopo quasi quaranta anni, a manifestarsi sistematicamente. Qualcuno storcerà il naso per la presenza di Franceschini. È una vecchia storia: se i brigatisti intervengono pubblicamente mancano di rispetto verso le vittime del terrorismo, se non parlano li si accusa di non rivelare cosa ac-

cadde in quegli anni, magari in seguito a uno scellerato accordo con lo Stato. Fa riflettere la lettera di Adriano Sofri apparsa sabato sul Foglio: «Un alto esponente dello stato venne a propormi un assassinio da eseguire in combutta, noi e i suoi affari riservati». Ancora oggi mi chiedo: assassinando Moro le Br hanno soppresso la Dc o le hanno garantito altri 15 anni di vita? Uccidendo Biagi le Br hanno bloccato la riforma del mondo del lavoro o un precariato diverso da quello pensato dal giuslavorista bolognese si è poi imposto?

**\* Scrittore**